

Perché ha scelto di sostenere proprio Fondazione Renato Piatti come organizzazione?

Con la Fondazione la mia famiglia condivide le stesse radici varesine e il forte legame con il territorio di Sesto Calende: i luoghi in cui mio padre ha trascorso gli anni della sua vita.

In che modo i valori di suo padre si sposano con quelli della Fondazione Piatti?

Aveva la capacità di avvicinarsi alle persone e di leggere i loro talenti. Sapeva accoglierle, incoraggiarle e valorizzarle non solo per ciò che erano ma per ciò che potevano diventare. Ancora oggi - dopo quasi vent'anni dalla sua scomparsa - sono in moltissimi a volerci testimoniare quanto questo abbia significato per loro. Il suo pensiero - che potrei riassumere in "qualità, qualità, qualità!" era - sin da allora - perfettamente in linea con i valori che contraddistinguono Fondazione nel lavoro quotidiano: trasformare il concetto di inclusione in quello di accoglienza dalle relazioni umane, agli ambienti che ciascuno di noi, a diverso titolo, abita ogni giorno.

Qual è l'impatto che sente di aver avuto attraverso la sua donazione sulla vita delle persone di cui Fondazione si prende cura?

Di aver fatto bene il bene. Non solo per la fiducia che ripongo nel quotidiano operare di Fondazione ma anche perché insieme condividiamo la volontà di moltiplicare questo gesto. Come? Comunicando e insegnando che fare il bene fa bene... sia per chi lo riceve, sia nel modo in cui ci fa sentire!

Quali sono i principali obiettivi della Fondazione Piatti secondo la sua visione e cosa si augura per un futuro "insieme"?

Il mio desiderio più grande è di continuare ad essere coinvolta attivamente nella progettazione di attività, servizi e ambienti di cura che siano capaci di rispondere con la massima qualità ai bisogni delle persone di cui si prende cura e delle loro famiglie.

Ha avuto l'opportunità di incontrare le persone aiutate dalla Fondazione Piatti? C'è qualche storia in particolare che le ha toccato il cuore?

Certo! È anzi proprio grazie alla possibilità che mi è stata data di conoscere Marco, Anna C. e Anna Z. nella loro "casa" di Sesto Calende che ho potuto toccare con mano l'impegno quotidiano di Fondazione e di tutte le sue persone, nel realizzare per loro la migliore qualità di vita.

Laura Manicardi

**FONDAZIONE
RENATO PIATTI** ONLUS
ente a marchio **Anffas**

Il tuo 5x1000

 cf: 02520380128

Per sostenerci

 sostieni.fondazionepiatti.it

Scrivici

 info@fondazionepiatti.it

Telefonaci

 Tel: 0332281025

fondazionepiatti.it

Seguici sui social    

Il nostro orizzonte comune: fare bene il bene

Intervista a Laura Manicardi



testimonianze

Anna C.

Anna ha 59 anni ed è ospite della RSD di Sesto dal 2012. Ha avuto un passato lavorativo che includeva mansioni in fabbrica dopo aver completato la scuola dell'obbligo. Intorno ai 20 anni, ha iniziato a frequentare diversi centri diurni prima di essere accolta presso la nostra Fondazione nel 2006. Nel 2012, a causa di un ulteriore peggioramento la Residenza di Sesto Calende è diventata la sua casa. Ha avuto un legame speciale con sua madre, scomparsa nel 2017, il cui desiderio era sempre di dare il meglio alla figlia. Dopo la perdita della madre, Anna si è legata ancora di più alla nostra Fondazione, alle altre persone che convivevano con lei e al personale. Nonostante le difficoltà legate al suo quadro di complessità, Anna è una persona sorridente e arguta, fieramente legata alle sue origini napoletane. Le piace essere curata e sentire di essere bella, ama indossare gioielli e accessori e avere sempre un aspetto impeccabile. Un semplice complimento su un accessorio o sul suo aspetto può farla sorridere sinceramente. La RSD di Sesto è diventata per Anna un luogo di accoglienza, dove trova rispetto, amore e attenzione per i suoi interessi e le sue necessità. Indossa sempre qualcosa che le ricorda la madre, Napoli e le sue radici, il che le regala quel sorriso malizioso che il personale della Fondazione cerca di farle avere ogni giorno.

Marco

Marco è stato accolto nei nostri servizi all'età di 12 anni. Ha frequentato il Centro Semiresidenziale Riabilitativo di Besozzo, poi il Centro diurno di Bregazzana e infine la residenza di Sesto Calende è diventata la sua casa nel 2019, dopo alcuni progetti di avvicinamento in sollievo. Per Marco, persona autistica, il mondo è una sfida difficile: un rumore improvviso, un ostacolo sul suo cammino, un cambiamento improvviso di programma possono scatenare gravi crisi comportamentali e autolesioniste. Tuttavia, durante gli anni trascorsi nella Fondazione, Marco ha iniziato un lento ma costante processo di cambiamento. Progressivamente, ha cominciato a relazionarsi meglio con lo spazio e con i suoi compagni, ha iniziato a condividere i pasti nel salone comune e a partecipare a momenti della vita familiare nella struttura, sempre nel rispetto dei suoi tempi, dei suoi modi e delle sue scelte. Questo è stato un grande risultato che ha richiesto uno sforzo enorme da parte di Marco, sempre sostenuto e incoraggiato dalle nostre equipe.

Anna Z.

Quando Anna aveva 18 anni, sei mesi dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore, ha cominciato a mostrare i primi segni di disagio psicologico. Nel 1987 la sua condizione di salute è peggiorata ulteriormente. Nonostante ciò, Anna è riuscita a conseguire il diploma magistrale e ha lavorato per un breve periodo in una mensa scolastica. Successivamente, è stata assistita da una sorella (poi deceduta) fino al 2002, quando è stata ricoverata in una casa di riposo. Nel 2003, la sorella Ileana ha richiesto e ottenuto il trasferimento di Anna presso la nostra Fondazione, al fine di garantirle un progetto di vita coerente con le sue abilità e i suoi bisogni. Oggi, Anna è una donna affascinante che vive pienamente la sua routine quotidiana dove le giornate sono scandite dalle visite della sorella Ileana, dalle conversazioni con i suoi amici e dagli scambi con gli operatori. Anna è serena e felice di vivere in questo ambiente così accogliente. Irradia una vitalità contagiosa e una simpatia travolgente. Una sera al tramonto, mentre passeggiava con la sorella nel parco della struttura, si è fermata e le ha detto: "Guarda. C'è un posto più bello di questo?". Cara Anna, forse sì, ma per noi non c'è nulla di più gratificante del tuo apprezzamento!

